

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale

Before the Venice Charter: creation and the international debate

Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale

Laura Morero | laura.morero@unibas.it

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

Antonella Guida | antonella.guida@unibas.it

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

Abstract

In the 1960s in the face of war destruction, the architectural restoration' debate was back in vogue questioning the criteria hitherto based on philological and scientific restoration.

In 1964 Venice hosted the confrontation between the leading exponents of the subject. In those years Italy boasted some important restoration personalities, including the founding fathers of the Venice Charter: P. Gazzola, R. Pane, C. Brandi.

Investigating how individual sensitivities were integrated in the document, the paper proposes a comparative critical analysis inspired by one of the Charter's statements: the importance of historical aspect.

We examine how this admonition was translated in interventions with a specific focus on one Apulian church and its historical memory. With the conviction that the analysis of unpublished sources is a conscious restoration's basis. The metaphor of an itinerary in time that reveals the monuments' historical truth, the authentic text, is what Brandi was referring to.

Keywords

Venice Charter, Theory and practice of restoration, Southern Italy architecture.

Erano gli anni Sessanta del '900 quando, di fronte alle distruzioni belliche, tornava in auge il dibattito sul restauro del Patrimonio architettonico, con un fervido interrogarsi su quali fossero gli orientamenti e le modalità da seguire nella fase di ricostruzione. Se in un primo momento si preferì la pratica del ripristino, anche per risollevarne psicologicamente la popolazione sgomenta dal panorama mutilato, con il tempo iniziò a insinuarsi il dubbio circa le corrette pratiche restaurative da mettere in atto.

A ospitare il confronto tra i maggiori esponenti internazionali della materia è, nel maggio del 1964, la laguna veneziana.

Negli stessi anni l'Italia si fregiava di rilevanti personalità nella filiera del restauro. Tra queste, i padri fondatori della storica Carta di Venezia: Piero Gazzola e Roberto Pane, a cui si aggiungerà nella stesura finale Cesare Brandi.

Gazzola, Soprintendente dalla Sicilia al Veneto per oltre trent'anni. Cultore della tutela monumentale tanto da ottenere, nel 1952, l'incarico di esperto Unesco per i monumenti, l'archeologia e l'ambiente. Ruolo per mezzo



Figura 1. Troia (FG), Concattedrale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, la volta a crociera adornata dalle pitture del De Rosa © Fototeca SABAP di Bari, neg. 3868/D, 05.10.1957.

del quale si farà promotore di relazioni internazionali volte a diffondere la cultura della conservazione e della salvaguardia¹.

Pane, professore di storia dell'architettura e restauro. Tanto pungente quanto innovativo nel proporre un'idea di restauro che andasse oltre i singoli episodi monumentali in favore di una visione estesa all'ambiente circostante, divenendo così il promotore di una riflessione in cui il restauro si connota in una duplice accezione; quella architettonica e quella urbana².

Sarà proprio un saggio³ di questi due studiosi, rivolto a tutti i partecipanti del Congresso, ad influenzare notevolmente la redazione della Carta. Le loro proposte, poi accolte, si contrapponevano notevolmente agli enunciati della giovanoniana Carta italiana del restauro del 1932.

A Venezia si verifica infatti un vero e proprio cambio di rotta che privilegia un'attenta conservazione a discapito delle pratiche di ripristino⁴.

Pochi mesi prima della convocazione dell'assemblea veneziana, viene pubblicata una delle opere principali di Cesare Brandi "*Teoria del Restauro*"⁵.

Brandi, storico direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) dal 1939, si occupa di imprimere al documento una direzione critico-conservativa; da sempre *fil rouge* del suo pensiero. Nei suoi scritti asserisce infatti che il restauro debba essere inteso come un atto di cultura mosso da un giudizio di valore di rieglia memoria⁵. Sebbene inizialmente i contenuti della Carta si diffondono con fatica, con il tempo favoriscono un cambiamento teorico ed operativo, rivoluzionano "*le fondamenta incurabili*"⁶ per dirlo in termini cari alla città veneta, divenendo e restando ancora oggi, mirabili riferimenti metodologici del restauro architettonico.



Figura 2. Troia (FG), Concattedrale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, la medesima volta “scrostata” con il de-restauro del 1956-959, (foto L. Morero, 2023).

Se è vero che i personaggi sono le chiavi di lettura degli interventi condotti, uno degli aspetti più cari e comuni a queste tre sensibilità lo si legge in uno dei primi enunciati della Carta (art.3); l'importanza dell'aspetto storico di un edificio⁷.

Tale monito, al pari di quello relativo al contesto monumentale, ha ispirato e guidato la gran parte dei restauri condotti a partire dalla seconda metà del Novecento.

Il lettore comprende facilmente che la Carta di Venezia, venuta alla luce nel 1964, è figlia di anni ed anni di esperienze e riflessioni degli autori che animavano il dibattito culturale già da molto tempo addietro.

A conferma di quanto tali precetti venivano già ampiamente condivisi si conviene riportare la vicenda, tanto audace quanto anticipatrice, di uno dei massimi capolavori dell'arte romanico-pugliese; la Chiesa di Santa Maria Assunta sita nel comune di Troia (FG).

La valenza esemplificativa di questa Cattedrale riguarda il suo primo grande restauro progettato e diretto dall'Arch. Federico Travaglini nel 1857 che, sopravvissuto tra le polemiche per circa un secolo, viene completamente rimosso nel 1956.

Siamo negli anni 1857-1860 quando sotto il vescovado di Mons. Tommaso Passero viene commissionato all'architetto partenopeo il restauro della chiesa. Intervento mai ben visto dalla comunità locale e, di conseguenza, di infelice fortuna critica tanto da essere additato nei documenti d'archivio come “malinteso”. L'allora Soprintendente Arch. Adolfo Avena infatti, a seguito di un sopralluogo, con veemenza, e quasi quarant'anni prima della Carta di Atene, scriveva «L'interno della chiesa, così elegante, così vago, così austeramente sobrio, venne manomesso da un totale malinteso restauro, operatosi nel 1859»⁸.



Figura 3. Troia (FG), Concattedrale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, il rosone absidale progettato dall'Arch. Travaglini in cui è possibile vedere anche gli edifici addossati alla facciata che impedivano di ammirare l'abside © Museo Diocesano, Troia.

Ma torniamo all'arrivo a Troia del Travaglini. In quel periodo l'Italia accoglie le più svariate contaminazioni; da un lato inizia a diffondersi la tendenza di stampo francese per i restauri in stile, dall'altro prende piede la riflessione filologica di Camillo Boito.

Eppure l'architetto rifugge da entrambe le correnti probabilmente per fondi esigui o, più verosimilmente, per una non adeguata conoscenza del romanico pugliese, prediligendo un fastoso e arbitrario stampo barocco, ben lontano dalle originarie forme del passato.

Opera infatti un intervento da ricondurre alle così dette opere di abbellimento; libera le navate laterali dagli altari lapidei seicenteschi e dalle cappelle ricavate nel corso dei secoli tramite l'inserimento di tramezzi e cancellate. Il tutto per inseguire strenuamente un'imitazione del marmo.

Si occupa anche del consolidamento del rosone absidale disegnando un nuovo elemento architettonico in cui forme circolari e quadrate sono raccordate da elementi curvilinei.

Tratto distintivo fu un rivestimento in stucco lucido a finto marmo che interessò le pareti delle navate laterali, il transetto e le volte, dipinte con fondo azzurro a stelle d'oro⁹.

Non stupisce che è lo stesso Pane, in un noto saggio sul restauro dei monumenti del 1944, ad apostrofarlo come colui che «inventava dorature gotiche»¹⁰, sottolineando il reiterarsi di questo modo di operare, come dimostrano i restauri condotti pochi anni prima (1850-1853) nella Chiesa di S. Domenico Maggiore e di S. Eligio a Napoli, dove le volte a crociera in pietra furono mascherate con intonaco bianco.

Dalla chiusura del cantiere del Travaglini nel 1860 inizia a farsi strada un dibattito destinato a diventare particolarmente fervido e a codificarsi in veri e propri documenti normativi; le Carte del restauro.



Figura 4. Troia (FG), Concattedrale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, vista del prospetto posteriore della chiesa in cui è possibile vedere il nuovo rosone a raggiera realizzato nel 1958 e l'abside liberata, (foto L. Morero, 2023).

Di lì a poco sarà infatti Boito a presentare una mozione al Congresso degli Ingegneri e degli Architetti, tenutosi a Roma nel 1883, in cui espone dei principi fondamentali, poi ripresi dalla Carta di Atene del 1931 e dalla Carta italiana del restauro dell'anno seguente, secondo cui un restauro non deve tendere all'unità di stile che spesso sconfina nella falsificazione, bensì ad una lettura filologica del monumento.

Non è un caso che con l'evolversi del dibattito e del gusto artistico, si iniziò a guardare con diniego agli stucchi e ai marmi lucidati che adornavano la Cattedrale dai tempi del Travaglini.

Siamo negli anni tra il 1956 e il 1959 quando audacemente, su progetto del Soprintendente Arch. Franco Schettini, si scelse di procedere al tanto agognato de-restauro che avrebbe liberato la chiesa, forti anche del vivo pregiudizio anti-barocco con cui si guardò fin da subito all'operato del Travaglini e che per quasi un secolo animò un aspro dibattito¹¹.

Fu così che gli stucchi delle volte, degli archi e delle pareti vennero "scrostati"; le lastre di marmo bruciato del pavimento e del rivestimento delle pareti del transetto e del presbiterio rimosse in favore di lastre in pietra di Trani e di un intonaco di malta lisciato e rifinito. Vennero sacrificati anche tutti gli elementi barocchi che il Travaglini aveva salvato; quali l'altare (ricostruito in pietra di Trani), gli affreschi della volta e del coro e l'organo. Venne rimossa e rifatta anche la raggiera del rosone adoperando pietra da taglio di Molfetta e Bitonto con l'intento di ripristinarne le presunte forme originarie¹².

Anche la copertura viene sottoposta ad una revisione con la sostituzione delle orditure lignee primarie e il rifacimento del tetto in embrici nuovi, vengono inoltre eseguiti interventi di consolidamento con la realizzazione di una soletta in conglomerato cementizio con cordolo in c.a.¹³.

Si assiste quindi alla scomparsa dell'adorna chiesa ottocentesca in favore della primigenia nuda *facies* romanica. Atto mosso da una rinnovata coscienza, più matura e critica, in un periodo in cui la matrice culturale propendeva per questa tipologia di intervento soltanto per i manufatti mutilati dalla guerra.

Coscienza anticipatrice, maturata senz'altro dai semi piantati dai protagonisti che, solo cinque anni dopo, troveranno piena fioritura tra le righe del documento veneziano.

Ed è prendendo in prestito le righe di una più che nota lettera che se ne riesce a cogliere tutta la linfa:

[...] ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di "passato", coglierne lo spirito, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti¹⁴.

¹ LUIGI GURRIERO, PIERO GAZZOLA, *Un itinerario intellettuale*, in G. Fiengo, L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti: protagonisti del restauro del dopoguerra: atti del seminario nazionale*, Napoli, Arte Tipografica 2004 («Quaderni del Dipartimento di restauro e costruzione dell'architettura e dell'ambiente. Serie Restauro», IV), pp. 214-258.

² ROBERTO PANE, *Monumenti e restauri*, 3 luglio 1943 («Il Mattino»), p. 3.

³ PIERO GAZZOLA, ROBERTO PANE, *Proposte per una carta internazionale del restauro*, in *Il monumento per l'uomo: atti del II Congresso internazionale del restauro*, (Venezia, 25-31 maggio 1964), Padova, Marsilio 1971.

⁴ PAOLO MARCONI, CLAUDIO D'AMATO, *Premessa alla revisione della Carta di Venezia del 1964*, in M. HARDY, *The Venice Charter Revisited: Modernism and Conservation in the Postwar World*, Atti del Simposio Internazionale INTBAU, (Venezia, 2-5 novembre 2006).

⁵ CESARE BRANDI, *Teoria del restauro*, Roma, Giuseppe Basile Editore 1963.

⁶ IOSIF BRODSKIJ, *Fondamenta degli Incurabili*, Milano, Piccola Biblioteca Adelphi 1991.

⁷ ICOMOS, *Carta di Venezia - Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti* (1964), II. Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici, Venezia 1965.

⁸ Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) di Bari. Fasc. Cattedrale di Troia - Posizione: FG LVIII. Faldone n. 1 (1892-1950), Prot. 2677/25.03.1893.

⁹ RENATA PICONE, «Ristauero» e de-restauero. *Il caso della Cattedrale di Troia in Puglia*, in S. CASIELLO (a cura di), Napoli, Electa 2000 («Restauro dalla teoria alla prassi»), pp. 76-102.

¹⁰ ROBERTO PANE, *Attualità e dialettica del restauro*, Napoli, Marino Solfanelli Editore 1987.

¹¹ RENATA PICONE, *Federico Travaglini: il restauro tra "abbellimento" e ripristino*, Napoli, Electa 1996.

¹² Archivio SABAP di Bari. Fasc. Cattedrale di Troia - Posizione: FG LVIII Faldone n. 1 (1892-1950): Perizia/16.09.1958.

¹³ Archivio SABAP di Bari. Fasc. Cattedrale di Troia - Posizione: FG LVIII Faldone n. 1 (1892-1950): Perizia 33/14.05.1958.

¹⁴ MARGARET YOUCCERNAR, *Memorie di Adriano*, Torino, Giulio Einaudi editore 2014.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE